



PROGETTO PASTORALE 2023-2024

PRENDERCI CURA DI...

Attraverso il tema del “**prenderci cura di...**”, desideriamo rispondere in modo comunitario alle domande: “*Come essere Chiesa/Missione oggi? Come incarnare in quest’anno pastorale lo stile di Gesù e il messaggio del vangelo per essere cristiani coerenti e credibili?*”.

Papa Francesco ci chiama ad una continua conversione del cuore, della mente e delle azioni, per vivere l’attualità e la gioia del vangelo nella storia. È la sfida di sempre: incarnare la Parola di Dio nella nostra quotidianità, affinché la nostra fede sia credibile e porti gli uomini e le donne del nostro tempo ad incontrare Gesù nella loro esistenza, e a Lui convertire i loro cuori.

Ogni comunità cristiana è chiamata ad annunciare il proprio incontro con Cristo. L’evangelizzazione, l’annuncio del Vangelo, della “*buona notizia*”, passa dall’attenzione alle persone nel loro contesto e momento di vita. La sinergia tra il **vangelo e la vita** è fondamentale, come il seme che cade su un buon terreno e porta frutto.

Il brano biblico scelto come **icona** del nostro cammino annuale è tratto da **Lc 4, 16-19**:

“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”.

Gesù annuncia la salvezza prendendosi cura delle persone, risollemandole dal loro stato di sofferenza, di fatica, di sconforto, di schiavitù, ma anche partecipando alla loro gioia, come alle nozze di Cana, manifestando la sua gloria sul Tabor, fermandosi a chiacchierare con una donna al pozzo, godendo dell’ospitalità che gli offrono Marta e Maria. Ci chiediamo:

Cosa vuol dire per noi oggi, continuare l’opera di “annunciare un anno di grazia del Signore”? Cosa vuol dire “sanare, guarire, ridare la vista ai ciechi, sedersi a tavola con i pubblicani, partecipare alle nozze”? Come si concretizza nel nostro quotidiano il prenderci cura delle persone? In quali contesti, luoghi, modalità, siamo chiamati a farlo?

Desideriamo “**prenderci cura**” di noi stessi, del prossimo, del rapporto con Dio e del creato e far sì che l’approfondimento della nostra fede, tramite le tante offerte spirituali, formative e caritatevoli che già abbiamo, ci porti a vivere maggiormente l’accoglienza verso tutti.

Desideriamo creare **relazioni di amicizia profonda**, ispirate alle parole di Gesù che ha detto ai suoi discepoli: “Vi ho chiamato amici”. Per far questo, non basta tra di noi un dialogo attento e rispettoso, che è sufficiente per una relazione sociale, ma ci vuole una implicazione personale. Questo comporta che ci si chieda negli incontri di gruppo, se vediamo come vedeva Gesù, se giudichiamo come giudicava Gesù, dopo di che potremmo agire prendendoci le nostre responsabilità, anche quella di sbagliare nei tentativi che facciamo.

Incarnando questo **stile di Gesù**, come comunità potremmo vivere e crescere **nell’accoglienza**, soprattutto di coloro che in vari modi **sono stati allontanati** dalla vita comunitaria (i divorziati, i giovani che non trovano proposte e linguaggi adatti, le famiglie giovani con i bambini) o coloro che **si sono allontanati** a causa degli abusi commessi nella chiesa.

Abbiamo bisogno di prenderci cura delle relazioni con tutti, anche quando la diversità di cultura, di età, di formazione e di carattere, rendono difficile il dialogo e l'incontro.

Inoltre, per la nostra comunità con una **storia migratoria** e una **presenza carismatica scalabriniana**, assumere lo stile di Gesù porta ad essere attenti e accoglienti verso **i nuovi migranti** giunti in città e i **rifugiati** presenti nei centri di accoglienza, con progetti concreti (*WelcHome*) e azioni solidali mirate. Siamo chiamati a **prenderci cura di tutte queste persone**, maturando parole e gesti di accoglienza, perché la chiesa (e la Missione) non è un club e non si riduca ad un gruppo ristretto di conoscenti, ma cresca sempre più il senso di **appartenenza alla Comunità** e con esso anche la **corresponsabilità** reciproca.

Desideriamo, ancora, dare il nostro contributo per la **salvaguardia del creato**, rispettando l'ambiente in cui viviamo, gestendo bene le risorse che abbiamo e cercando gradualmente di eliminare sia gli atteggiamenti personali che quelle parti strutturali della Missione che non sono segno e testimonianza di rispetto del creato, come lo spreco di carta o di elettricità, l'incuranza verso la struttura, l'inquinamento tramite un sistema di riscaldamento e di illuminazione non più rispettoso dell'ambiente, l'uso di materiale di plastica, ecc.

Per noi cristiani, il **prenderci cura di sé e del prossimo nasce dal rapporto con Dio**. L'Eucarestia e l'approfondimento della Scrittura sono naturalmente i pilastri della nostra vita spirituale, ma ci accorgiamo che questi momenti toccano poche persone, a volte sempre le stesse. Le varie proposte spirituali presenti in Missione vanno riproposte ma anche rinnovate e migliorate. A volte servono strumenti nuovi per annunciare la fede, con la capacità di uscire dall'ordinario e dalla ripetitività formale, per sperimentare percorsi nuovi. Nelle liturgie comunitarie serve apportare un impulso nuovo, curando meglio alcuni settori, come l'accoglienza delle persone, una simbologia liturgica più vicina alle persone, l'omelia più concreta e attinente alla vita, una ritualità che coinvolga maggiormente i presenti.

Alcune proposte concrete che cercheremo di realizzare nel corso dell'anno pastorale:

Prenderci cura di sé:

- Realizzare un corso di meditazione
- Organizzare delle conferenze o dialoghi sul tema della cura di sé
- Organizzare un laboratorio destinato ai giovani sul corretto uso dei social media

Prenderci cura del prossimo:

- Organizzare un incontro sul tema della prevenzione dell'abuso sessuale e spirituale.
- Collocare in Missione un "box dei desideri", dove chi desidera può scrivere alcuni pensieri, suggerimenti, idee.
- Organizzare qualche momento intergenerazionale e invitare gli anziani a condividere in Missione qualche momento con i loro nipoti.
- Curare l'animazione liturgica di qualche S. Messa domenicale in modo più giovanile e avviare una riflessione su una possibile riorganizzazione degli orari delle S. Messe domenicali per venire incontro alle famiglie.
- Istituire un gruppo incaricato dell'accoglienza delle persone prima delle Ss. Messe.

Prenderci cura del creato

- Avviare una graduale riconversione "green" della Missione, alzando gli standard del rispetto dell'ambiente (risparmio energetico, evitare lo spreco di carta, custodia degli ambienti, conversione ecologica degli impianti di riscaldamento, ecc.).